

MESSICO AL VOTO. Quarantacinque milioni oggi alle urne per scegliere il nuovo presidente

Creati seggi speciali e liste «blindate» per i guerriglieri

Qualcuno li chiama «post-guerriglieri». Ed è un fatto che i ribelli del Chiapas hanno ben poco in comune con i movimenti armati che hanno occupato tanta parte della storia latinoamericana. Tanto che, lo scorso 7 agosto hanno organizzato nella seiva di Lacandonia una Convenzione Nazionale Democratica destinata a creare le condizioni per la scomparsa della necessità d'ogni forma di lotta armata. Una tale «diversità» s'appresta ora ad essere sancita anche sul piano elettorale. I guerriglieri del Chiapas hanno infatti chiesto di poter votare nelle zone rimaste sotto il loro controllo (in sostanza le zone attorno ai municipi di Ocosingo, Altamirano e Las Margaritas). E di farlo mantenendo il proprio stato di «comunisti clandestini». Richiesta accolta. Giorni fa la subcommissione elettorale ha consegnato nelle mani del mediatore, monsignor Samuel Ruiz Cuellar, le liste elettorali che si utilizzeranno nella zona del conflitto, con l'incarico di depositarle in una cassetta di sicurezza bancaria.



Un militare davanti a un seggio elettorale a Città del Messico

L'hidalgo che cavalcò la tv Don Diego de Cevallos, la destra vestita di nuovo

Messico alle urne con quasi 80.000 osservatori e le prime accuse di irregolarità. Quarantacinque milioni oggi al voto per eleggere il nuovo presidente. Tre gli sfidanti più quotati, Zedillo, Cardenas e Diego Fernandez de Cevallos, candidato del Pan, diventato protagonista della contesa grazie ad un'eccellente performance nel primo ed unico dibattito tv. Oggi è lui che riesce ad incarnare due contrastanti immagini: la rottura e la continuità.

Com'era possibile, si chiedevano gli osservatori, che un tale «portaboracce» potesse assumere un ruolo di rilievo in quelle che tutti consideravano le «elezioni della svolta»? Quale «miracolo» poteva reintrodurre da protagonista in quello che tutti preannunciavano come una «rivincita» tra il successore di Salinas ed il «defraudato» Cuauhtémoc Cardenas?

dagli studi televisivi, Don Diego si recò lungo il pascio de La Reforma, fino a quella statua dell'Angel che è tradizionalmente luogo di convenzione delle tifoserie calcistiche giubilanti. E venne accolto come un eroe. In Messico era nata una nuova stella. Ed i sondaggi, puntuali, registrarono la svolta: Fernandez de Cevallos e Zedillo impegnati in uno spasmodico testa a testa. Cardenas fuori gioco.

Ma il vero miracolo politico fu, in realtà, quello che avvenne dopo. E fu un miracolo che si nutri, in effetti, d'una lunga serie di prodigi, sorprendenti anche in una realtà che, come quella della politica messicana, mai è stata avara di «epiche bizzarrie». Primo prodigio (e prima bizzarria) consumato il suo trionfo televisivo, Don Diego scomparve a lungo dalla circolazione: niente comizi, niente apparizioni pubbliche per almeno quattro settimane. Al punto da giustificare il sospetto che, fedele al suo «salinismo», egli fosse deciso a non commettere la scortesia di battere il successore dell'attuale presidente. Secondo prodigio: alla voce che voleva un Don Diego in ritirata strategica, s'aggiunse quella (non più tanto bizzarra) che voleva un Salinas entusiasta per gli esiti del confronto in tv e pronto a sollecitare una replica (questa volta senza la presenza di Cardenas). Terzo e definitivo miracolo: sebbene un po' «ridimensionato» nei sondaggi (anche in virtù della sua lunga assenza dalle scene) Don Diego è riuscito contemporaneamente a rappresentarsi, in una larga fetta dell'immaginario collettivo, due concetti che la logica vorrebbe in assoluto contrasto: quello della rottura e quello

Per onorare la memoria dei compagni **ERMINIO e VERA BIZZOTTO** nel quarto anniversario della scomparsa, i figli, nei ricordarli con affetto sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Trieste, 21 agosto 1994. È mancata **ADRIANA CALBIATI in INVERNIZZI** di anni 73. Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Valentino, le cognate, i nipoti con i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 alle ore 10.45 nella chiesa parrocchiale di Germanedo indi al cimitero di Castello. Germanedo di Lecco, 21 agosto 1994. A due mesi dalla scomparsa del compagno **RAFFAELE NOCERINO** ex dipendente de l'Unità, la moglie ed i figli lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero. Nel ricordo si associano i compagni de l'Unità. Milano, 21 agosto 1994. Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno **PIERLUIGI VARRONE** la moglie Luisa e la figlia Denise lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità Alessandria, 21 agosto 1994. Nell'anniversario della scomparsa del compagno **OSVALDO MARINI** la moglie Anna e la figlia Fiorella lo ricordano ai compagni della sezione «La California» e a quanti lo amarono e stimarono e in sua memoria sottoscrivono 100mila lire per l'Unità. Livorno, 21 agosto 1994.

23 agosto 1968 23 agosto 1994 Nel primo anniversario della scomparsa di **ALFREDO DELLA VALLE** i fratelli e le sorelle lo ricordano a tutti quelli che gli hanno voluto bene. Firenze, 21 agosto 1994. Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno **ETTORE CASALI** la moglie Bruna e il figlio Roberto lo ricordano a tutti con immutato affetto. La famiglia sottoscrive 100mila lire all'Unità che s'è con tanto impegno Ettore diffuse ogni domenica per tantissimi anni. Castelnuovo dei Sabbioni (Ar) 21 agosto 1994. Nel 2° anniversario della scomparsa di **ERNESTA MANFREDI ved. ALBERTI** in ricordo a quanti la conobbero e stimarono i nipoti Stefano e Simona sottoscrivono lire 50.000 all'Unità. Massa, 21 agosto 1994. Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO LAI** la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 21 agosto 1994. Nel 17° anniversario della scomparsa di **COSTANTINO ANTONINO** la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Genova, 21 agosto 1994.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI ■ CITTÀ DEL MESSICO. «Descalzonados», senza pantaloni. Questo è l'insulto col quale, di preferenza, il candidato Diego Fernandez de Cevallos - a tutti ormai noto col familiare appellativo di «Don Diego» - usa bollare i più invidiati tra i suoi avversari politici. E la cosa non sorprende: l'orgoglio machista - non di rado sottolineato da non del tutto velate allusioni ai propri organi virili - è da sempre uno dei più riconoscibili tra i marchi di fabbrica della sua pubblica immagine d'intemerato hidalgo della politica. Ruota di scorta di Salinas Don Diego è uomo d'azione e di coraggio, un «noble» le cui parole - ama ripetere - sgorgano, scoperte d'ogni ipocrisia e d'ogni opportunismo, direttamente dal suo indomito cuore di leone; è un cavaliere d'altri tempi capace d'incondizionata galanteria ma, al tempo stesso, virilmente implacabile allorché l'altra metà del cielo varca quelli ch'egli considera invalicabili confini. Tempo fa non esitò a pubblicamente definire «uigero» - un termine non lontano dal nostro «vecchie zitelle» - il movimento femminista messicano, invitando le sue ispira-

trici ad un pronto ritorno all'antica pratica della calzezza. Non erano molti, fino a tre mesi fa, coloro che consideravano quest'avvocato dalla folta barba e dalla voce tonante un serio contendente alla presidenza della repubblica messicana. Non per altro: nella sua veste di capo dei democratici del Pan - partito la cui storia di opposizione da destra al regime priista è, peraltro, di tutto rispetto - l'indomabile Don Diego s'era negli ultimi sei anni sistematicamente mosso come un'autentica «ruota di scorta». O, per meglio dire, come un puntuale sostenitore della presidenza Salinas e dei suoi programmi. Dai suoi primissimi esordi (l'avallo pieno della frode che aveva portato al potere il nuovo presidente), fino ai suoi ultimi colpi di coda (la legge elettorale), passando per tutte le tappe intermedie della politica economica, la «modernizzazione salinista» aveva trovato in lui un alleato la cui costanza aveva finito per disgustare anche molti membri del Pan. Tanto che Don Diego era stato infine nominato candidato presidenziale con l'opposizione (incedita) d'un buon 25 per cento del partito.

Fu un immediato trionfo. Uscito dal miracolo in diretta. Avvenne la notte del 12 maggio 1994. Ed ebbe il più prevedibile degli scenari: lo schermo Tv, Don Diego era arrivato a quel primo dibattito televisivo della stona elettorale messicana - un evento che sarebbe stato seguito da 40 milioni di telespettatori, la metà della popolazione - condannato da sondaggi che unanimemente lo relegavano in una scialba «terza piazza». Ma ebbe il merito di impadronirsi del campo di battaglia. O per meglio dire: fu l'unico, tra i contendenti, che mostrò d'intendere quanto quelle televisive siano ormai, a tutti gli effetti, battaglie di superficie. Sicché, mentre Zedillo e Cardenas s'profondavano nella tediosa elencazione dei «punti del mio programma», il candidato del Pan li fulminò, entrambi, con un paio di battute. «Io credo - disse rivolto a Zedillo - che lei sia davvero un buon studente. Ma dubito sia mai riuscito a superare gli esami di democrazia...». Ed a Cardenas, rammentatigli i suoi trascorsi di leader priista: «Se lei è il candidato del cambiamento - rimarcò - Aburto (l'uomo accusato dell'assassinio di Luis Donaloo Colosio n.d.r.) è un pacifista...». Fu un immediato trionfo. Uscito

della continuità. Rottura con la lunga «dittatura priista» e continuità con la sua politica. E proprio grazie a questa riconciliazione egli sarebbe oggi, a detta di molti osservatori, un «credibile vincitore». Assurdo? Incomprensibile? Nient'affatto. Poiché, in effetti, Don Diego ha tutto quello che serve per garantire ciò che lo storico messicano Enrique Krauze ha chiamato un «atterraggio morbido in democrazia». Un atterraggio che a Salinas regalerrebbe il «posto nella storia» che va cercando (quello del «grande modernizzatore» che, per primo, nel nome della democrazia, passa il testimone della presidenza al candidato d'un altro partito); ed all'intera classe dirigente messicana la stabilità politico-economica di cui è storica cultrice. Il tutto rubando al «pericoloso» Cardenas le insegne di «uomo del cambiamento». Dopo tutto, fa notare Krauze, il Pri ha già «concesso al Pan» il governatorato di quattro stati (cosa che, a colpi di frodi, ha fin qui sempre negato al Pri) senza che accadesse alcun «finimondo».

Tra vecchio e nuovo Don Diego, dunque, può vincere davvero. E portare nella residenza di Los Pinos tutti i suoi folclorici armamentari di campagna: la sua barba trade mark ed i suoi sigari, la sua voce da tribuno ed i suoi sguardi di fuoco, i vestiti da rude rancheiro e l'ostentata fede di «cattolico militante». Forse i suoi (presumibilmente sempre più numerosi) apologeti continueranno a paragonarlo ad un leone. Ma la sua politica - è facile immaginarlo - resterà quella del gattopardo.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di **LIBRI** **VACANZE LIETE** **RIMINI TORREPEDRERA HOTEL AROS**** - Vicinissimo al mare, recentemente ristrutturato, ascensore, parcheggio, colazione buffet, buffet frutta-verdura. Speciale Settembre: età libera sconto 10%, piano famiglia bambino gratis. Pensione completa 34.000. Tel. 0541/720051. **RIMINI - VISERBA ALBERGO VILLA MARGHERITA. VIA Palearina, 10 - tel. 0541/738318.** - Tranquillo - 50 metri mare - giardino - cucina casalinga - Speciale fine Agosto - Settembre 30.000/34.000. **MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI** - VIA Matteotti, 12 - Tel. 0541/613228-601701** - garage privato - nuova costruzione, vicino mare - ascensore - terrazza solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi privati, balconi vista/mare - bar - giardino - Cabine mare - Pensione completa maggio/giugno/settembre 33.000, luglio 40.000, 1-22/8 L. 52.000, 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso sconti bambini - gestione proprietario. **144.11.44.43 I TAROCCHI dal vivo** AMORE - LAVORO - SALUTE **144.11.44.39** Quando si incontrano LUI e LEI **144.11.42.47** 2.540 Lire/Min. + Iva. Tele. Editori spa-Via Dumini 23. N.L. Non erobico. Fornire numeri falsi è reato.

LE ELEZIONI presidenziali che si svolgono oggi in Messico, segnano - al di là da chi le vincerà - la fine di un altro regime. In effetti, il partito al governo in Messico, il Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), è al potere dal 1929. Quello che è in gioco in queste elezioni - dove si rinnovano anche la Camera e il Senato ed alcuni governi regionali - è come avverrà la fine di questo regime. Se la transizione sarà pacifica e negoziata, e se lo sbocco sarà il raggiungimento di un sistema pienamente democratico. Da un lato, sicuramente si tratta delle elezioni più vigilate della storia del Messico. Dall'altro lato, però, esiste contemporaneamente un forte timore - rilevato nei numerosi sondaggi pre-elettorali - che non siano rispettati i risultati veri di queste elezioni, oppure che ci siano alcuni settori politici - interessati ad incrementare l'instabilità. La transizione politica messicana è emersa da due processi: dalla nascita di alternative politiche al Pri e dal progetto di transizione del presidente Carlos Salinas de Gortari. La crescita dei partiti di opposizione, in particolare del Partito di azione nazionale (Pan), che esprime l'elettorato conservatore, e del Partito della rivoluzione democratica (Prd), che rappresenta quello progressi-

La fine di un regime dietro la rivolta degli esclusi **JOSÉ LUIS RUI-SAUSI** sta, è legata soprattutto al radicale cambiamento delle condizioni economiche del paese negli anni '80. La crisi del debito estero, apertasi nel 1982, ebbe come conseguenza l'avvio di una trasformazione del sistema economico che per più di cinquant'anni aveva permesso al Pri di occupare lo Stato. La profondità della crisi economica ridusse drasticamente gli spazi di manovra del piccolo «welfare» messicano ed aprì l'entrata al predominio delle politiche neoliberiste. Ciò permise la crescita di legittimità della proposta politica del Pan, che da tempo sosteneva quest'alternativa, e contemporaneamente aprì lo spazio alla sinistra che rivendicava la tradizione nazionalista del paese e sosteneva le richieste dei settori popolari direttamente colpiti sia dalla crisi che dalle misure della nuova politica economica. In questo contesto non è stato casuale che la crescita del Pan iniziasse nel Nord del paese, relativamente più ricco ed industrializzato, mentre quella del Prd partisse dalla popolosa e politicizzata Città del Messico. Nessuna di queste alternative politiche, però, dispone di maggioranze elettorali, per cui le negoziazioni e gli accordi politici risultano per loro indispensabili. Un secondo elemento di difficoltà importante della transizione messicana è costituito dal progetto politico sviluppato da Salinas, cioè dal fatto che egli si propone come il garante di una transizione pilotata in grado di realizzare un passaggio morbido e pacifico alla democrazia, escludendo però le forze di opposizione. Per fare ciò la strategia salinista ha perseguito due obiettivi centrali. Da un lato, legare la ripresa economica all'inserimento dell'economia messicana nell'economia americana. Dall'altro, trasformare il sistema politico mediante il ridimensionamento del Pri a favore di un rafforzamento ancora maggiore della figura presidenziale. Passare, cioè, dal partito unico ad un presidenzialismo molto forte, evitando la redistribuzione del potere a livello partitico. La strategia salinista ha avuto dei successi indiscussi: la firma del Nafta, il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti e il Canada; l'ingresso del Messico nell'Ocse, l'organizzazione che raggruppa i paesi industrializzati; il controllo delle variabili macroeconomiche; e sul piano politico la rimonta elettorale nel rinnovo della Camera nel

Cosa sono cosa fanno dove sono gli Informagiovani questa settimana su **IL SALVAGENTE** in edicola da giovedì 18 agosto